

Cipro

Grivas e i colonnelli

Il « bubbone Grivas » è scoppiato mercoledì della scorsa settimana; quando le truppe del generale Grivas, l'uomo forte, l'anti-Makarios della destra cipriota, legato a doppio filo con i colonnelli greci, hanno occupato *manu militari* due villaggi turchi dell'isola dopo aver impegnato la popolazione in aspri combattimenti. I due villaggi si chiamano Ayios Theodoros e Kophono. Le vittime turche sembrano essere quasi trenta. Conseguenze immediate dell'azione di Grivas sono state: il pericoloso ammassarsi delle truppe sia greche che turche ai confini tra i due paesi; la mobilitazione generale ad Ankara e Atene; il richiamo di Grivas in Grecia; e un pericoloso stato di tensione nella zona.

La stoccata di Grivas è giunta improvvisa. Nulla faceva pensare, dato l'interesse dimostrato dai militari putschisti per i rapporti di buon vicinato con i paesi della zona (le difficoltà interne, il tentativo di consolidare il loro potere, hanno fatto sì che fino ad oggi, i colonnelli di Atene abbiano evitato qualsiasi momento di frizione internazionale), che *l'ultra* cipriota si lanciasse improvvisamente in un'avventura capace di aprire la strada ad una pericolosa catena di reazioni e contoreazioni. « Si pensa ad Atene, osserva *Le Monde*, che egli abbia voluto così avvelenare i rapporti tra le due comunità nel momento in cui queste sembravano migliorare. Makarios in effetti aveva previsto certe concessioni per mettere termine al conflitto che dura da più di quattro anni. Egli aveva preso in questo senso discreti contatti tanto con Ankara che con i rappresentanti della comunità turca dell'isola. Un eventuale accordo avrebbe per forza portato verso sbocchi indipendentistici. Questa prospettiva avrebbe innervosito il generale Grivas che è un feroce partigiano dell'*Enosis*, il ritorno cioè dell'isola alla patria greca ».

L'« offensiva di pace » di Makarios.

In effetti da qualche tempo, da quando cioè i tentativi dei putschisti greci di allungare l'ombra cupa del loro fascismo sull'isola mediterranea si erano fatti sempre più pericolosi, il governo Makarios andava facendo seri tentativi di sciogliere il muro degli antagonismi feroci che travagliano l'atmosfera politica dell'isola. *Le Figaro* del 4 settembre scrive a questo proposito: « Il governo cipriota ha annunciato ieri una nuova " offensiva di pace " sotto forma di una serie di misure tendenti a normalizzare la situazione nel paese. E' in seguito a ciò che tutte le fortificazioni, eccetto quelle previste contro eventuali attacchi da parte di eserciti stranieri, cesseranno di essere utilizzati a tutte le barricate sulle strade saranno soppresse al fine di assicurare la libertà di movimento dei turco-ciprioti ».

È dopo questa prova di buona volontà di Makarios che è scattata all'improvviso la spedizione punitiva dello uomo forte dell'isola. I perché dell'azione di Grivas sono abbastanza chiari. Il generale l'uomo che ha concretamente in mano le forze militari di Cipro (diecimila soldati del contingente greco più i reparti della Guardia nazionale cipriota), ha probabilmente voluto forzare non solo la mano di Makarios, ma anche degli attuali dittatori ateniesi abbastanza intimiditi dai coro di « no » e di messe in guardia provenienti da più parti (specie dell'URSS) contro qualsiasi tentativo di allungare-su Cipro la cappa del loro regime.

USA, URSS e Turchia.

Forse Grivas ha giocato le sue carte basandosi sulla intransigenza turca contro ogni eventuale tentativo di *Enosis*. Il 20 agosto, pochi giorni prima dell'incontro greco-turco sulla questione Cipro (9-10 settembre) il primo ministro turco, Demirel, aveva infatti escluso con energia ogni prospettiva simile. Per ora è andata male al generale « forte ». Grivas è stato richiamato ad Atene dai colonnelli preoccupati di una eventuale prova di forza turca che costringerebbe le potenze occidentali ad inter-

venire contro il pericolo di una rottura del fronte NATO nel Mediterraneo orientale. E il peso della Turchia sul piano diplomatico è oggi più forte di quello greco.

Il costante miglioramento dei rapporti turco-sovietici (culminati nella visita di Demirel a Mosca avvenuta a fine settembre) fa sì che la Turchia rappresenti in potenza l'anello meno sicuro della catena Nato nella zona. E gli USA non possono essere disposti, perciò, a seguire fino in fondo l'avventura del generale Grivas. La Grecia è un saldo anello del fronte Nato. La Turchia invece potrebbe non esserlo del tutto.

Italo Toni
L'Astrolabio, 26 11 1967